

### Luca 24,13-35

<sup>13</sup>Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, <sup>14</sup>e conversavano di tutto quello che era accaduto.

<sup>15</sup>Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». <sup>19</sup>Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro <sup>23</sup>e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

<sup>25</sup>Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo soppor-

tasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». <sup>27</sup>E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

<sup>28</sup>Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

<sup>33</sup>E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto, ed è apparso a Simone». <sup>35</sup>Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

# Introduzione

Il racconto evangelico dei discepoli di Emmaus è un vero gioiello. Ad attestarlo è tutta la tradizione cristiana, che lo ha celebrato nella sua liturgia, interpretato nelle omelie e nei commenti, rappresentato nell'arte e – si spera – vissuto nella sua ricerca quotidiana di Cristo. In realtà questo testo dice l'essenziale della fede tramite una pedagogia veramente singolare e una freschezza confortante. Se occorre resistere alla tentazione di compilare una specie di *hit parade* delle pericopi del Nuovo Testamento, l'episodio di Emmaus occupa comunque un posto rilevante nel cuore dei credenti. Molti sottoscriverebbero volentieri il giudizio di Jean Guitton: «Se fosse necessario rinunciare a tutto il vangelo per una sola scena in cui esso sia interamente riassunto, certo non esiterei, indicherei quella dei discepoli di Emmaus»<sup>1</sup>.

Questo nuovo libro su un testo così noto ha l'ambizione di spingersi il più lontano possibile nella presentazione e nell'interpretazione, dal punto di vista sia esegetico che catechetico, iniziatico e teologico. Dell'immensa letteratura esistente su tale testo, terremo presenti tutte le illuminazioni stimolanti, tutto ciò che può nutrire una più ricca comprensione e una più profonda meditazione. Troppo spesso crediamo di aver esaurito la linfa spirituale dei nostri vecchi testi: in realtà la meraviglia del vangelo consiste in questa sua capacità di stimolare costantemente nuove letture, nuove provocazioni all'azione, nuove folgorazioni sul 'mistero della fede' proprio

---

<sup>1</sup> J. GUITTON, *Jésus*, Grasset, Paris 1956, 433 [trad. it., *Gesù*, Marietti, Torino 1963].

per il fatto di incontrare un nuovo lettore. Per quanto ci riguarda, vorremmo essere quello «scriba divenuto discepolo del regno dei cieli» che «estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13, 52). Saremo ugualmente attenti alla portata ecclesiale di questo episodio. In una congiuntura dell'Europa occidentale in cui il credente soffre di 'mal di chiesa', è infatti opportuno ricordargli l'occasione che esso rappresenta sul cammino verso il vero Dio.

In realtà, questo non è sostanzialmente un libro di tecnica esegetica, ma di ricerca di una parola illuminante per il nostro tempo, e noi l'abbiamo costruito partendo dall'attualità e per aprirci all'attualità. Un *primo capitolo* cercherà di indagare la presenza del racconto di Emmaus nella nostra esperienza contemporanea, nei suoi aspetti sociali, letterari ed ecclesiali. Il riferimento è – lo si può immaginare – onnipresente. In una *seconda tappa* ci immergeremo nel testo stesso per manifestarne il senso, versetto dopo versetto. Ne proporremo allora una traduzione, che chiameremo 'di lavoro', che ci farà avvertire la precisione teologica e la finezza psicologica dell'e-vangelista Luca. Un *terzo capitolo* ci condurrà sui sentieri della storia per scoprire come questo testo sia stato interpretato da alcune grandi voci cristiane e come sia stato rappresentato da un certo numero di artisti. Potremo allora liberare il suo messaggio per il credente e per la chiesa del XXI secolo. Saremo soddisfatti se questa pagina del vangelo riprenderà a parlare a quei credenti disincantati, 'seduti', che noi spesso incarniamo, rimettendoci in atteggiamento di pellegrini.

Si dà il caso che il primo libro che ho pubblicato sulla chiesa, intitolato *L'Église au coeur* [La chiesa al/dal cuore]<sup>2</sup> e che concentrava e annunciava tutti i temi che tratto da trent'anni, avesse come sottotitolo: *Disciples et prophètes* [Discepoli e profeti]. Alla fine del mio impegno come caporedattore religioso del quotidiano *La Croix*, ho onorato questi due termini pubblicando un libro intitolato *L'urgence prophétique* [L'urgenza profetica]<sup>3</sup>. Esso riprendeva dalle radici la questione del profetismo biblico e cercava le vie e le condizioni di un profetismo contemporaneo. Con il presente lavoro su Emmaus in-

---

<sup>2</sup> B. CHENU, *L'Église au coeur. Disciples et prophètes*, Centurion, Paris 1982.

<sup>3</sup> ID., *L'urgence prophétique. Dieu au défi de l'histoire*, Bayard Éditions - Centurion, Paris 1997.

tendo dare un po' più di consistenza all'identità del discepolo. Come scrivevo nel 1982:

La chiesa è nell'insieme una comunità di discepoli, il raggruppamento di coloro che si sono messi in cammino all'appello di Cristo. Dobbiamo però considerare il termine 'discepolo' in tutta la sua estensione. Non si tratta solo di imitare il modello offerto da Cristo o di trarre profitto dal suo insegnamento. Si tratta soprattutto di continuare la proclamazione del regno inaugurato da Gesù di fronte a Israele. Se Gesù riunisce dei discepoli, lo fa per associarli al suo compito, per operare il contagio del servizio, per la liberazione del suo popolo<sup>4</sup>.

Per il cristianesimo anche i profeti sono in primo luogo dei discepoli. È la loro intimità con Cristo ad 'autorizzarli' a parlare pubblicamente con vigore.

---

<sup>4</sup> ID., *L'Église au cœur*, cit., 16s.